
1 Referenza

Sommario 1.1 Deissi. – 1.2 Definitezza. – 1.3 Indefinitezza. – 1.4 Specificità. – 1.5 Referenza impersonale.

Con il termine *referenza* si indica la relazione simbolica che intercorre fra un'espressione linguistica e l'entità concreta o astratta rappresentata dalla suddetta espressione. Si definisce come espressione di referenza l'espressione puramente linguistica che denota l'entità concreta o astratta a cui si fa riferimento, mentre come referente del discorso si intende specificatamente l'entità alla quale ci si riferisce. Forniamo un esempio a titolo chiarificatore: un gatto chiamato 'Fufy' rappresenta il referente del discorso, tuttavia è possibile riferirsi a questo gatto attraverso l'uso di numerose espressioni di referenza, come il sintagma nominale 'il gatto', il nome proprio 'Fufy', o entrambe: 'Fufy il gatto'. Una volta certi che il riferimento sia facilmente riconoscibile, possiamo riferirci al gatto usando un pronome ad esso connesso, come quello che viene indicato in grassetto per chiarezza nell'esempio sottostante.

GATTO IX(dim)_a BELLO-INT IX_{3a} DORMIRE TUTTO_IL_GIORNO
 ‘Quel gatto è bellissimo, ma dorme tutto il giorno.’



Tutte queste espressioni di referenza si riferiscono alla medesima entità: il gatto ‘Fufy’.

Focalizzandosi invece sui sintagmi nominali e sui pronomi, è possibile classificarli relativamente al loro uso deittico o anaforico. Un’espressione viene chiamata deittica se riceve la sua referenza da un contesto extralinguistico, questo caso è mostrato nella frase sottostante.

Contesto: All’ufficio postale, qualcuno chiede informazioni indicando una lettera.

IX(dim) wh SPEDIRE DOVE
 ‘Dove posso spedirla (indicando la lettera)?’



Al contrario di ciò, le espressioni anaforiche riprendono un referente del discorso dal testo o dal discorso precedente. L’esempio sottostante mostra un tipo di espressione anaforica in LIS che in questo caso viene realizzata attraverso l’uso di un pronome, ancora una volta per motivi di chiarezza segnalato in grassetto.

DONNA CL(G): ‘donna_muoversi’₃ CL(V): ‘guardare’₁.
 IX₃ BELLO-INT
 ‘Una donna sta camminando, si volta improvvisamente a guardarmi, è bellissima.’



Tuttavia, la distinzione fra espressioni deittiche e anaforiche non è sempre chiaramente definita, come dimostrato dalla frase sottostante, prodotta all’interno del contesto enunciato.

Contesto: Dopo che un insegnante ha lasciato l’aula, uno studente segna la frase seguente.

IX₃ COMPITO CL(5): ‘dare_tanti’₁ TROPPO
 ‘Lei ci ha dato troppi compiti.’



Nessuna menzione all’insegnante era stata esplicitamente fatta prima dell’uso del pronome come espressione di referenza. Inoltre, il pronome non si può propriamente considerare deittico in quanto l’insegnante non era più presente all’interno dell’aula al momento della produzione dell’enunciato.

1.1 Deissi

Gli elementi deittici sono espressioni che si riferiscono direttamente alle entità presenti nel contesto della conversazione. Gli elementi deittici possono anche essere temporali come DOMANI o locativi come IX(loc), in tal caso essi si riferiscono al tempo e al luogo dell'enunciazione. Consideriamo come esemplificativa la frase sottostante.

IX₁₊₂ INCONTRARE DOMANI
'Noi ci vediamo domani.'



La corretta interpretazione di questa frase non è possibile perché non siamo a conoscenza delle informazioni contestuali sul luogo (dove?) e sul tempo (quando?) nel quale è stata segnata, non possiamo infatti capire se il segno DOMANI si riferisca al futuro o ad un'indicazione futura ma enunciata nel passato. Allo stesso modo non sappiamo chi fosse presente e quindi è impossibile interpretare i referenti a cui fa riferimento quel pronome personale 'noi'.

Tralasciando le informazioni spazio-temporali, le espressioni deittiche che si riferiscono a entità fisiche consistono generalmente in un'indicazione manuale che viene diretta verso tali entità. Questa indicazione è realizzata in un luogo specifico dello spazio segnico stabilito precedentemente e associato al referente del discorso, come viene mostrato nell'esempio precedente ripetuto di seguito per comodità.

Contesto: All'ufficio postale, qualcuno chiede informazioni indicando una lettera.

IX(dim) SPEDIRE wh
DOVE
'Dove posso spedirla (indicando la lettera)?'



Il segno di indicazione deittica potrebbe mostrare alcune variazioni a causa di alcuni processi fonologici, quali l'assimilazione [FONOLOGIA 3.1.1]. In questo caso, il segno d'indicazione potrebbe assimilare uno dei parametri dei segni che sono realizzati vicino. Ciò è mostrato nell'esempio sottostante, dove l'indicazione deittica che si riferisce a un oggetto contestuale ed il segno che fa riferimento all'interlocutore sono realizzati con lo stesso orientamento (palmo verso l'alto) che viene mostrato dal verbo vicino VOLERE. Infatti, una tale posizione è più comoda per il polso, che non necessita di ruotare due volte al fine di produrre i corrispettivi segni pronominali.

IX₃ VOLERE IX₂
'Lo vuoi?'



1.1.1 Indicazione

In LIS, l'indicazione è espressa attraverso un segno manuale diretto verso una zona dello spazio segnico. Un segno di indicazione si può trovare da solo o assieme a un altro segno. In questo caso, esso ricopre una funzione pronominale [LESSICO 3.7], come mostrato nell'esempio sottostante, ripetuto per motivi di chiarezza.

DONNA CL(G): 'donna_muoversi'₃
₃CL(V): 'guardare'₁. IX₃ BELLO-INT 
 'Una donna sta camminando, si volta improvvisamente a guardarmi, è bellissima.'

Nel secondo caso, l'indicazione (IX_{3a}) accompagna un altro segno (PAPA), possibilmente funzionando da determinante [LESSICO 3.6]; [SINTASSI 4.1], come mostrato nell'esempio sottostante.

PAPA_a IX_{3a} AMERICA SUD_b _{3a}VOLARE_{3b} 
 'Il Papa è volato in Sud America.'

È stato osservato che generalmente la direzione dello sguardo è correlata con la funzione dimostrativa. Nello specifico sembra che se lo sguardo sia diretto verso un referente, il segnante stia indicando un referente che è fisicamente presente nel contesto extra-linguistico. Tuttavia, l'uso di questo marcatore è opzionale, come mostrato nell'esempio sottostante, dove non si verifica nessuna specifica direzione oculare.

wh
 A: IX₂ VESTITO COMPRARE COSA 
 B: IX₁ COMPRARE PE_a CAMICIA IX_{3a}
 'Che tipo di abito hai comprato?' 'Ho comprato proprio questa camicia.'

1.1.2 Deissi sociale

All'interno di un discorso ci si può riferire alle caratteristiche sociali dei partecipanti attraverso un uso specifico di alcune indicazioni deittiche, che vengono definite forme di *deissi sociale*.

La possibilità di codificare distinzioni sociali in LIS sembra essere soggetta ad alcune variazioni. Secondo alcuni segnanti, non vi sono alterazioni nella produzione segnica che facciano riferimento ad eventuali differenti condizioni sociali delle persone che parteci-

pano alla discussione. Tuttavia, altri segnanti riportano che, al contrario, alcune distinzioni sociali sono codificate a livello linguistico e, ad esempio, possono essere veicolate dal cambio della configurazione manuale. In particolare, i pronomi onorifici [LESSICO 3.7.2.6] possono essere marcati dall'uso della configurazione 5 unità, al posto del più comune uso della configurazione G, come mostrato nell'immagine sottostante.



Figura 1 Configurazione 5 unità come forma onorifica

Di seguito, si riporta un esempio contenente la forma onorifica IX(5 unità)₂.

Contesto: In un'azienda di business, il capo entra nella stanza dove siede un impiegato. L'impiegato si alza e segna la frase seguente.

BENVENUTO SEDERSI IX(loc)_a POTERE(F) IX(5 unità)₂
 'Prego, venga, può sedersi qui.'



Un altro tipo di strategia che potrebbe segnalare distinzioni sociali è rappresentata dagli usi specifici dello spazio segnico. Il contrasto tra la parte alta e la parte bassa del piano frontale può essere usato per veicolare relazioni asimmetriche o gerarchiche, come per esempio le relazioni genitori-figli, o capo-dipendenti [PRAGMATICA 8.1.2]. Per meglio descrivere questi casi, viene mostrata nel video sottostante la realizzazione linguistica della relazione tra NONNO (localizzato in alto nello spazio) e NIPOTE (localizzato in basso nello spazio).

top
 PIETRO IX_a NONNO IX_{b[alto]}} IX_{b[basso]}} NIPOTE IX_{3a}
 'Pietro è il nipote del nonno.'



1.1.3 Mancanza di deissi

La mancanza di espressioni deittiche può veicolare sia una referenza generica che una referenza verso una classe di entità; infatti, un sostantivo nudo in LIS può esprimere genericità, come esemplificato dai segni PESCE e UOVO nella frase che segue.

PESCE++ UOVO NASCERE++_{distr} CURARE++_{distr}
 'I pesci depongono le uova e se ne prendono cura.'



1.2 Definitezza

I sintagmi nominali definiti sono argomenti nominali che denotano i referenti del discorso i quali hanno la proprietà di essere identificabili in maniera univoca, come mostrato in (a) o la proprietà di essere familiari sia al segnante che all'interlocutore. Delle entità si dicono familiari quando: i) sono co-presenti nel contesto nel quale viene prodotto l'enunciato, come mostrato in (b), ii) sono culturalmente condivise tra il segnante e il destinatario, come mostrato in (c), o iii) sono state menzionate precedentemente nel discorso, come mostrato in (d).

a. LUNA SASS(L): 'rotonda_grande'
 'La luna è completamente piena.'



b. CHIAVE_a IX_a TAVOLO CL(G chiusa):
 'mettere_sopra_a' IX_a 3a PRENDERE
 'Prendi la chiave che è sopra al tavolo.'



c. PRESIDENTE_a IX_a PERSONA++_b CL(5): 'tutti' 3b ODIARE_{3a}
 'Riguardo al presidente, la gente lo odia.'



d. STRADA UOMO PERSONA_a PASSEGGIARE CL(V):
 'camminare'. IMPROVVISO CL(5): 'annuolarsi' PIOGGIA.
 UOMO IX_a PRENDERE OMBRELLO
 'Un uomo sta camminando per strada, all'improvviso il cielo si annuvola e inizia a piovere forte. L'uomo prende un ombrello.'



1.2.1 Marche manuali

La definitezza può essere realizzata attraverso alcuni segni di indicazione. In LIS, i segni di indicazione con funzione di articoli o dimostrativi si trovano generalmente in posizione post nominale, conferendo referenza definita ai nomi [SINTASSI 4.1]. Un esempio di segni di indicazione con funzione di articolo definito è mostrato di seguito e marcato in grassetto.

CANE **IX** GIOCARE CONTINUARE VA VA
 'Il cane continuava a giocare.'



Un esempio di segno di indicazione con la funzione di dimostrativo è mostrato nel tratto di discorso sottostante.

top
 TESSERA SASS(L curva aperta):
 'rettangolare' **IX(dim)** **IX₁** SERVIRE **IX₁**
 'Questa tessera, ne ho bisogno.'



1.2.2 Componenti non manuali

In LIS, i determinanti definiti, come gli articoli e i dimostrativi, sono entrambi marcati da componenti non manuali. Le più comuni sono le sopracciglia sollevate, il mento alto, le guance contratte, e la bocca leggermente aperta [SINTASSI 4.1.1.3]; [SINTASSI 4.1.2.3]. Inoltre, la co-articolazione di un segno accompagnato dal marcatore occhi socchiusi può denotare un referente noto e familiare al segnante e destinatario, seppure non necessariamente saliente per quest'ultimo. In questo caso, gli occhi socchiusi possono fungere da indizio per stimolare il destinatario nel recupero di un referente che è già presente nella propria memoria, anche se magari non più saliente. Un esempio di un topic mezionato precedentemente e poi reintrodotta nel discorso marcandolo con occhi socchiusi è presentato di seguito.

OS
 CASA_a **IX(dim)**_a GIANNI AGENZIA COMPRARE FATTO
 'Riguardo alla casa, Gianni l'ha comprata all'agenzia immobiliare.'



Un altro comune componente non manuale che accompagna i referenti che sono condivisi tra il segnante e l'interlocutore è rappresentato dalle sopracciglia sollevate (ss), e generalmente indica delle

informazioni considerate come presupposte. Questo fenomeno viene mostrato nell'esempio sottostante.

SS

TEST_a LIS IX_a GIANNI_b 3_b ARRIVARE_{3a} TARDI. TEST_a NEG_O 

'Riguardo al test di LIS, Gianni è arrivato tardi e non ha fatto il test.'

(ricreato da Brunelli 2011, 2016)

1.3 Indefinitezza

I sintagmi nominali indefiniti sono argomenti nominali che si riferiscono a quei referenti del discorso che sono generalmente ignoti all'interlocutore. Ricoprono infatti la funzione di introdurre nuove entità nella conversazione. Un tale utilizzo linguistico viene esemplificato di seguito.

OGGI MATTINA UFFICIO_a POSS₁ UOMO UNO(indet)_b 3_b VENIRE_{3a} 

'Stamattina un uomo è venuto nel mio ufficio.'

I sintagmi nominali indefiniti si possono riferire a referenti del discorso che non sono unicamente identificabili, per esempio ad elementi che mostrano delle proprietà comuni ad una classe di altri elementi. Per questa ragione, questi elementi non risultano identificabili in maniera univoca, come rivelato dal segno STELLA nell'esempio seguente.

NOTTE STELLA CL(5): 'splendere' BELLO-INT 

'Stanotte, tantissime stelle splendono ed è bellissimo.'

1.3.1 Marche manuali

In LIS, l'indefinitezza può anche essere veicolata attraverso dei segni manuali, come ad esempio dalla presenza dell'articolo indeterminativo UNO(indet) realizzato con la configurazione G o con la configurazione S. Questi elementi linguistici solitamente si manifestano in posizione prenominali, conferendo un valore indefinito al nome, ma la loro realizzazione esplicita non è obbligatoria [LESSICO 3.6.2]; [SINTASSI 4.1]. In genere, l'articolo indeterminativo viene articolato mantenendo una posizione manuale abbastanza rigida all'interno dello spazio segnico non marcato oppure, in alternativa, può essere accompagnato da un movimento tremolante. Tale articolazione sembra essere direttamente correlata al grado di identificabilità del costituente introdotto.

to: più un referente risulta poco accessibile e difficile da identificare, maggiore è il tremolio del movimento realizzato e viceversa. Un esempio di articolo indeterminativo è riportato di seguito.

OGGI UNO(indet)_a SCIATORE_a IX₁ VEDERE_a
 CL(V curva aperta): 'sciare_zig_zag'_{3a} 
 'Oggi ho visto uno sciatore sciare con una traiettoria a zig-zag.'

L'indefinitezza può essere inoltre veicolata dal segno QUALCUNO, come mostrato di seguito.

IX₁ QUALCUNO INCONTRARE 
 'Ho incontrato qualcuno.'

1.3.2 Componenti non manuali

In LIS, è stata individuata una preferenza nell'omettere l'articolo indeterminativo comune fra i segnanti più giovani. Invece del segno manuale UNO(indet), i segnanti giovani sono soliti indicare l'indefinitezza di un sintagma nominale attraverso componenti non manuali. Le più comuni sono la testa inclinata all'indietro e gli angoli della bocca rivolti verso il basso, come mostrato nell'esempio sottostante.

indef
 OGGI SCIATORE IX₁ VEDERE CL(V curva aperta):
 'sciare_zig_zag' 
 'Oggi ho visto uno sciatore sciare in una traiettoria a zig-zag.'

1.4 Specificità

La specificità appartiene ad una sottoclassificazione dei sintagmi nominali indefiniti.

Alcuni sintagmi nominali indefiniti, chiamati specifici, indicano dei referenti del discorso che il segnante conosce, ma che il destinatario no, come mostrato nell'esempio (a). Al contrario, i sintagmi nominali indefiniti non-specifici sono usati quando né il segnante né il destinatario conoscono il referente del discorso, come mostrato nel caso descritto dall'esempio (b).

a. LIBRO_a IX₁ LEGGERE_{3a} VOLERE IX₁. BIBLIOTECA_b IX₁ ANDARE_b 
 TROVARE_{3a} FATTO_{3a} PRENDERE₁
 'Volevo leggere un libro (specifico). Sono andato in biblioteca, l'ho trovato, e l'ho preso.'

b. OGGI LIBRO_a IX₁ LEGGERE_{3a} AVERE_VOGLIA IX₁. IX_a LIBRO_a 
 IX(dim)_a INTERESSANTE DOVERE
 'Oggi ho voglia di leggere un libro (non specifico), purché sia interessante.'

Riassumendo, la specificità è correlata all'accessibilità del referente dal punto di vista del segnante.

1.4.1 Marche manuali

In LIS, la specificità può anche essere veicolata attraverso delle forme linguistiche apertamente realizzate. Ad esempio il segno manuale UDENTE, evidenziato in grassetto nell'esempio seguente, viene usato anche in contesti in cui l'identità del referente del discorso non è nota o chiara nella mente del segnante, come esemplificato nella frase seguente.

MUSEO ENTRARE GRATIS POTERE(F). UDENTE₃ RIFERIRE₁ 
 'Qualcuno mi ha detto (ma non so/ricordo chi) che si può entrare gratis al museo.'

In LIS, esistono anche altri segni manuali che sembrano accompagnare e marcare la specificità sfruttando l'uso di diversi punti dello spazio segnico. Un'interpretazione specifica emerge, per esempio, quando i segni sono realizzati nel piano frontale inferiore dello spazio segnico.

AMICO ALCUNO_[basso] NASCONDERE 
 'Alcuni amici si stavano nascondendo.'

Al contrario, quando dei nomi comuni non ancorati o dei verbi non flessivi si riferiscono a referenti del discorso non specifici, si possono realizzare sul piano frontale superiore. L'esempio sottostante mostra una lettura non specifica: nè il segnante nè il destinatario conoscono l'identità dei bugiardi in questione.

PALMO_IN_SU IX_[alto]_a BUGIA QUALCUNO_[alto]_a 
 PERSONA++_[alto]_a AMICO_b POSS₁_{3a} DENUNCIARE_{3b}
 'Alcuni bugiardi hanno denunciato un mio amico.'

1.4.2 Componenti non manuali

In LIS, alcune componenti non manuali possono anche contribuire alla distinzione fra interpretazioni specifiche e non specifiche. In particolare, le sopracciglia sollevate (ss), gli occhi spalancati (osp), e gli angoli della bocca rilassati assieme a un'inclinazione all'indietro del capo (testa-ind) potrebbero indurre una specifica interpretazione, ossia il segnante sta parlando di un referente del discorso specifico, che ha in mente.

testa-ind
osp
ss
 PERSONA_a IX_a AMICO_b 3b SEQUESTRARE_{3a} 
 'Una persona (che conosco) ha rapito un mio amico.'

Per quanto riguarda le interpretazioni non specifiche, le componenti non manuali che accompagnano una lettura non specifica corrispondono a quelle usate per indicare l'indefinitezza, generalmente consistono nel capo inclinato all'indietro (testa-ind) e negli angoli della bocca verso il basso (b-basso).

b-basso
testa-ind
 QUALCUNO_a IX_b AMICO_b IX_b AUTO_b POSS_{3b} 3b SEQUESTRARE_{3a} 
 'Qualcuno (non so chi) ha rubato l'auto di un amico.'

1.5 Referenza impersonale

Con l'espressione referenza impersonale intendiamo il riferimento a individui la cui identità non è chiara. Quando vengono usate costruzioni impersonali, il grado di referenza nel discorso è molto basso.

In LIS, la referenza impersonale può essere marcata da numerose strategie, sia manuali che non manuali. I segni manuali che trasmettono un'interpretazione referenziale bassa sono i segni QUALCUNO e PERSONA, entrambi con la funzione di pronomi indefiniti. Questi segni possono essere accompagnati da specifiche componenti non manuali che segnalano che il segnante non conosce l'identità del referente: si tratta della combinazione di sopracciglia sollevate (ss), mento leggermente alzato (ma), e angoli della bocca verso il basso (b-basso). Per veicolare una lettura con agente defocalizzato, queste componenti non manuali sono obbligatorie con il segno PERSONA (a) e opzionali con il segno QUALCUNO (b).



SS
b-basso
ma

a. PERSONA
'Qualcuno'



b-basso
ma

b. QUALCUNO
'Qualcuno'

L'esempio che segue mostra come i segni PERSONA (a) e QUALCUNO (b) veicolino una lettura impersonale in un contesto frasale.

SS
b-basso
ma

a. PERSONA CASA ENTRARE
'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)



SS
b-basso
ma

b. QUALCUNO CASA ENTRARE
'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)



Un'altra strategia che può essere impiegata per veicolare impersonalità è il soggetto nullo. Nell'esempio seguente l'omissione del soggetto è compatibile con un referente singolare o plurale. Se non viene prodotta nessuna espressione facciale particolare, il soggetto nullo è ambiguo tra la lettura referenziale e quella impersonale. Se, invece, le componenti non manuali impersonali descritte sopra appaiono in corrispondenza del verbo o dell'intera frase, allora la lettura impersonale diviene più prominente.

CASA ENTRARE



'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)

Il soggetto nullo rappresenta la strategia impersonale preferita quando sono coinvolte letture generalizzate o corporative. L'esempio che segue è caratterizzato da un'interpretazione generalizzata in quanto il soggetto della frase non si riferisce a un qualche individuo spagnolo in particolare, piuttosto ad una collettività (ossia alle persone spagnole in generale).

ESSERE COMUNE IX(LOC) SPAGNA MANGIARE TARDI



'In Spagna, la gente è solita mangiare tardi.'

La lettura corporativa emerge quando viene selezionato un certo gruppo di persone che hanno in comune un ruolo o una funzione. Nell'esempio che segue il soggetto non si riferisce a un qualche individuo in particolare, piuttosto, fa riferimento al governo o a qualche altro gruppo istituzionale.

TASSE AUMENTARE



'Hanno aumentato le tasse.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 251)

La differenza tra le letture referenziali e impersonali può essere marcata dall'uso dello spazio. Le letture referenziali emergono attraverso la selezione di specifici punti dello spazio neutro, mentre l'impersonalità di solito fa uso di zone indefinite e non marcate. Nel caso dei verbi non flessivi [LESSICO 3.2.1], l'impersonalità non influenza la forma del segno verbale. Nell'esempio che segue, il verbo non flessivo FUMARE viene prodotto nella sua forma citazionale e il soggetto viene omesso.

CASA DENTRO FUMARE PROIBITO



'Non è permesso fumare in casa.'
(ricreato da Bertone 2011, 186)

Nel caso dei verbi flessivi [LESSICO 3.2.2], invece, l'impersonalità può essere trasmessa attraverso la ripetizione multipla del verbo in punti diversi all'interno di un'area indefinita al centro dello spazio segnico. Nell'esempio seguente il verbo flessivo a una mano RIFERIRE è ripetuto con entrambe le mani in diverse zone non marcate: ciò suggerisce che sono presenti diversi agenti e pazienti la cui identità non è chiara.

RIFERIRE++ IX DONNA IX INCINTA

'È stato riferito che quella donna è incinta.'



Anche con i verbi flessivi all'indietro (*backward verbs*) l'impersonalità può essere veicolata tramite la reduplicazione in diversi punti non marcati nello spazio. Nell'esempio che segue, il verbo flessivo all'indietro COPIARE viene ripetuto con un movimento alternato delle mani.

SS

TEST SUPERARE PALMO_IN_SU OBBLIGO COPIARE++

'Per passare l'esame, bisogna per forza copiare.'



Infine, è da notare che i pronomi personali canonici [LESSICO 3.7] non possono essere usati per trasmettere un'interpretazione impersonale. I pronomi personali realizzati attraverso indicazione sono per loro natura diretti verso punti specifici dello spazio e si riferiscono a individui contestualmente salienti. Tuttavia, un'eccezione può essere trovata nelle frasi ipotetiche. In un contesto ipotetico, sia la prima che la seconda persona possono ricevere un'interpretazione impersonale. Questo comportamento peculiare dei pronomi personali può essere osservato nei due esempi che seguono: sia IX₁ (a) e IX₂ (b) sono associati a un valore impersonale.

cond

a. IX₁ AUTO_a SEQUESTRAR_{3a} AUTOMATICO IX₁ PRIGIONE DENTRO

'Se qualcuno ruba un'auto, allora va in prigione.'



cond

b. IX₂ PERSONA++_a OFFENDER_{3a} ESCLUDERE₂ SECONDO

'Se qualcuno offende le altre persone, viene subito escluso.'



Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni in queste sezioni sono in parte basate sui riferimenti bibliografici che seguono e in parte sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati come immagini e clip video sono state controllati attraverso giudizi di accettabilità e sono stati riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone [1.1] [1.2] [1.3] [1.4]

Lara Mantovan [1.5]

Riferimenti bibliografici

- Amorini, G.; Lerose, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) – Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di Dottorato]. Klagenfurt: Alpen-Adria-Universität. (300-25) [1.1]
- Bertone, C. (2007). *La Struttura del Sintagma Determinante nella LIS* [tesi di Dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. (148-63) [1.1]; (143-8) [1.4]
- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. (40-5) [1.1]; (122-31) [1.2], [1.3]; (122) [1.4]; (185-8) [1.5]
- Brunelli, M. (2011). *Antisymmetry and Sign Languages. A Comparison Between NGT and LIS*. Utrecht: LOT. (214-19) [1.2.2]
- Mantovan, L. (2017). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)*. Berlin: De Gruyter Mouton. (154-84) [1.2], [1.3]
- Mantovan, L.; Geraci, C. (2018). «R-Impersonal Interpretation in Italian Sign Language (LIS)», in Barberà, G.; Cabredo Hofherr, P. (eds), «Reference Impersonals in Sign Languages», special issue, *Sign Language & Linguistics*, 21(2), 232-57. [1.5]
- Pizzuto, E. (2007). «Deixis, Anaphora and Person Reference in Signed Languages». Pizzuto, E.; Pietrandrea, P.; Simone, R. (eds), *Verbal and Signed Languages: Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: Mouton De Gruyter, 275-308. [1.1]

